

Riconoscimento della giusta remunerazione non inferiore
ai costi di produzione agricoli e zootecnici

Signori Consiglieri,

la superficie coltivata nelle Marche, secondo i dati ISTAT del 7° Censimento è di circa 456.000 ettari con 33.418 aziende agricole, con quasi tutte le tipologie di colture e di produzione agricole rappresentate.

Nelle Marche è presente il più grande distretto bio d'Europa con circa 100.000 ettari di superficie coltivata con metodo biologico con circa 2.000 aziende agricole.

Numeri che fanno evidenziare la voglia di agricoltura che c'è nella nostra regione; voglia che deve essere sempre più supportata da una strategia politica ben definita. In questi ultimi anni, le aziende agricole marchigiane hanno dimostrato una forte resilienza e resistenza, anche a fronte della pandemia e degli effetti negativi sulla produzione causati dagli eventi climatici (siccità), dalle avversità fitopatologiche (alluvioni), dal sisma del 2016 e per ultimo dal conflitto Russo-Ucraino. La pandemia Covid-19 ha portato mutamenti sostanziali nel mercato agroalimentare sia internazionale che locale.

La crisi economica ha cambiato le abitudini del consumo, la globalizzazione dei mercati ha aumentato l'offerta, è cresciuta l'importazione con l'effetto di abbassare la qualità dei prodotti e soprattutto la genuinità degli stessi in tema di regole di produzione e di sicurezza alimentare.

Se non bastasse a questo bisogna aggiungere tutto il fenomeno dell'aumento dei costi di produzione che ha mandato in fibrillazione gran parte del settore agricolo; costi che non sono compensati dai ricavi delle vendite dei prodotti agricoli.

Elementi questi che rendono sempre più vulnerabile l'attività dell'imprenditore agricolo considerando che, nella cosiddetta filiera dal campo alla tavola, l'agricoltore è il primo anello ed è quello tradizionalmente più debole e meno tutelato. L'agricoltore infatti per rispettare un contratto di filiera è obbligato, anche a causa di clausole penali o commerciali, a lavorare in "perdita". Proprio i dati di Banca d'Italia e Istat ci confermano questa tendenza visto che nel 2022 quasi il 30% delle aziende agricole ha lavorato senza profitto.

La presente proposta di legge mira pertanto a riconoscere istituzionalmente la "giusta remunerazione" quale elemento di garanzia economica e sociale, a promuovere intese finalizzate a concordare giusti prezzi per i prodotti agricoli necessari a tutelare le imprese produttrici, per le aziende delle filiere e ad assicurare la sicurezza e la qualità della materia prima e la sostenibilità della filiera locale, il tutto coordinato dalla Regione Marche e, infine, a coinvolgere la grande distribuzione organizzata per ottenere più vantaggi possibili per tutti gli anelli della filiera.